

## UN GIOIELLO DA DIFENDERE

Famiglie con il fiato sospeso

# La Perla, un altro passo avanti Il giudice la dichiara insolvente Addio Tennor, ecco tre commissari

La gestione affidata agli avvocati. Saranno loro a decidere: amministrazione controllata o liquidazione. I sindacati sottolineano: «Operaie senza stipendio da mesi, ora si accelera sulla cassa integrazione»

Il tribunale di Bologna ha dichiarato lo stato di insolvenza de La Perla Manufacturing Srl. E ha affidato l'azienda a tre commissari scelti dal ministero, di fatto estromettendo definitivamente il fondo Tennor che ha condotto lo stabilimento bolognese (che conta 220 operaie) sul baratro. Un passaggio che lavoratrici e sindacati auspicavano, un ulteriore step verso un possibile passaggio di mano dell'azienda: le prossime settimane, in questo senso, saranno decisive. Del resto - e questo il giudice delegato Maurizio Atzori lo ha messo nero su bianco - «appare evidente che l'impresa 'La Perla Manufacturing' non sia stata gestita, almeno negli ultimi anni della sua vita in bonis, in maniera corretta e proficua». Da qui la decisione di affidare la gestione dell'azienda ai tre commissari giudiziali individuati dal Mimit: gli avvocati Francesco Paolo Bello, Francesca Pace e Gianluca Giorgi. Dopo un perio-



Una manifestazione delle operaie de La Perla davanti allo stabilimento

do di osservazione, sarà decisa l'apertura dell'amministrazione straordinaria o la liquidazione giudiziale. Non si deve dimenticare che nelle scorse settimane era stata aperta la liquidazione giudiziale per La Perla Global Management Uk, la parte inglese (con 70 lavoratrici) dell'azienda attraverso la quale i proprietari avevano cercato di appropriarsi del marchio storico.

«Questo passaggio era indispensabile, anche per condurre una discussione alla parte con i

liquidatori inglesi - osserva Vincenzo Colla, assessore regionale Sviluppo economico -. Se le due procedure dialogano, e il marchio va di pari passo alla produzione si possono poi contattare soggetti interessati a far riprendere l'attività. Fin qui, intanto, sottolineo i meriti dei sindacati e dei lavoratori: la loro lotta sta dando frutti».

Intanto, però, le famiglie sono senza stipendio da mesi. «C'è moderata soddisfazione», dice Mariangela Occhiali (Uiltec Uil),

appena uscita dall'assemblea a cui i sindacati hanno comunicato la sentenza del Tribunale: «Diamo il tempo ai commissari di fare le opportune verifiche, ci siamo già resi disponibili a eventuali incontri e vediamo se ci sono le condizioni per provare a fare ripartire questa azienda», insiste Occhiali. Intanto sul tavolo c'è anche la partita degli ammortizzatori sociali: «Il Mimit si faccia garante, devono essere rapidi». Anche perché le lavoratrici (oltre alle 220 nostrane ce ne sono altre 70 al di là della Manica) sono senza stipendio da ottobre e il 10 febbraio perderanno la quinta retribuzione.

Una mensilità in meno hanno perso le oltre venti dipendenti di La Perla Italia Srl, la società che gestisce i negozi, per la quale nelle prossime ore i legali dei sindacati depositeranno una nuova istanza di insolvenza sulla scia di quanto fatto con le altre due aziende. Quello di ieri, spiega l'avvocato Bruno Laudi che assiste la Filctem Cgil, «è ancora un provvedimento interlocutorio, ma di certo è un passo avanti per una soluzione. Dobbiamo cercare di riuscire ad attivare gli ammortizzatori sociali, o il ministero si impegna ad accelerare i tempi, oppure è un problema».

Andrea Bonzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una vertenza europea

ISTITUZIONI IN CAMPO



Da Bologna a Bruxelles

Chiusa anche la sede in Portogallo

Le lavoratrici de La Perla sono riuscite a portare la protesta a Bruxelles per sensibilizzare anche l'Unione europea sulla situazione della società bolognese di lingerie di lusso, coinvolta in una crisi di livello continentale, visto che interessa Italia (220 addette), Regno Unito (70) e anche il Portogallo: lo stabilimento lusitano, infatti, è stato chiuso improvvisamente ad agosto. Anche per la 'transazionalità', si tratta di una vertenza molto delicata (anche perchè in mezzo c'è stata la Brexit). Lo ha sottolineato anche Vincenzo Colla, assessore regionale allo Sviluppo economico (foto): «Se le due procedure - quella italiana e quella inglese - ora dialogano, si possono poi contattare soggetti interessati a far riprendere l'attività. Fin qui, intanto, sottolineo i meriti dei sindacati e dei lavoratori: la loro lottista dando frutti».